



I BAMBINI FANNO "OOOHHH...!"

di Giuseppe Valerio

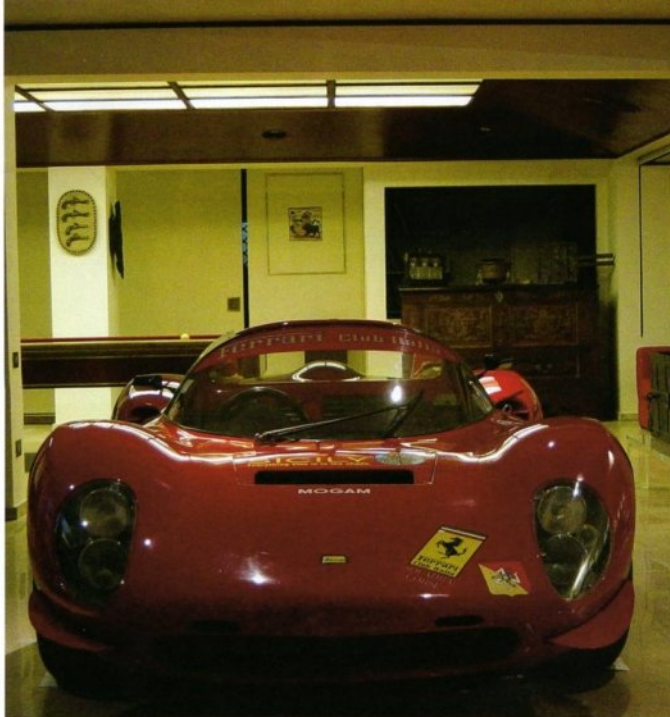
Il Paradiso dell'appassionato di auto esiste, si trova a Catania. Il vostro umile cronista, non si sa bene perché si è meritato di entrarci



Ci sono giornate in cui tutto va storto, magari piove ed è appena lunedì. Il traffico caotico, un appuntamento di lavoro, poi un altro e un altro ancora... sembra davvero non esserci scampo. Poi guardo l'agenda e leggo l'ultimo appuntamento, lasciato in bella posta in fondo alla giornata perché voglio dedicargli il tempo che merita e soprattutto voglio dedicarlo a me stesso... "Ore 16.30, Parasiliti". E' banale, ma appare un lieve raggio di sole. L'appuntamento è nella zona nord-ovest di Catania, un quartiere ancora ricco di verde e sciarie millenarie. Il vialetto che mi conduce al capannone è silenzioso, circondato da piante di tutti i tipi. La pioggia appena caduta ha reso tutto più vivo, luminoso. Respiro, mi rilasso. No, non è vero, in realtà ho l'acquolina in bocca. La collezione Ferrari della famiglia Parasiliti è nota ovunque, ma pochi intimi hanno avuto sino ad ora - almeno sino ad ora - il privilegio di poterla ammirare.

Il nome Parasiliti avrà già destato l'attenzione dei lettori più esperti, quelli che magari adesso hanno il casco appeso al chiodo, ma che una dozzina di anni fa bazzicavano l'ambiente delle corse nazionali. Rori Parasiliti, proprio lui, è stato Campione Italiano delle Gran Turismo nel 1992, nonché un buon pilota di monoposto, con numerose partecipazioni a gare nazionali ed internazionali di Formula 3 e Formula 3000.

All'ingresso del capannone (macché capannoni) è una splendida struttura in ferro bat-



Sopra: una delle opere di Umberto Boccioni (1882-1916) esposte nella Galleria Mogam. L'artista è stato uno dei maggiori esponenti del futurismo italiano. Nato a Reggio Calabria, si trasferì a Roma dove entrò in contatto con Severini, Sironi e il più anziano Giacomo Balla. Fu influenzato anche da Tommaso Marinetti, forse il più noto esponente del Futurismo letterario.

In alto: una splendida Dino 206.

Nella pagina precedente in basso: un angolo inconfondibile dello splendido giardino che ospita la Galleria della famiglia Parasiliti. Il verde e una splendida architettura Liberty rendono la struttura elegante e affascinante.

In apertura: una delle più belle spider mai prodotte dalla Ferrari, la 250 California, fiore all'occhiello della Galleria allestita a Catania dalla Famiglia Parasiliti. In diverse rassegne è stata insignita del trofeo per la vettura più elegante

tuto, stile anni '20, anch'essa circondata dal verde) mi riceve Giuseppe Parasiliti, fratello minore di Rori. L'argomento dell'incontro è la prossima inaugurazione, prevista entro l'estate, della Galleria Mogam.

"Mogam è l'acronimo di "modern gallery of arts and motors" - mi spiega Giuseppe - ed è il progetto che tutta la mia famiglia sta portando avanti. Dico tutta la mia famiglia perché siamo tutti coinvolti. Il "propulsore" dell'intera vicenda è senz'altro mio padre Giovanni, appassionato collezionista di auto rigorosamente italiane, poi c'è Rori che ci fa da consulente sportivo, mia sorella Veronica, direttore artistico, ed io che coordino un po' tutta l'attività della Mogam. All'appello manca solo l'altra sorella, Roberta, che però è già impegnatissima a seguire l'attività sportiva, molto promettente, dei suoi tre figli".

Mogam non è una banale sequenza di auto sportive una in fila all'altra, è un progetto che vuole sperimentare una formula innovativa che accoppia la passione per i motori con l'arte. Anche una volta il concetto non è la trita definizione di automobili come opere d'arte semoventi. Nella Galleria sono infatti esposti anche preziosi quadri e disegni originali dei principali maestri italiani del futurismo, "Quelli che - ci spiega Giuseppe -



getto, la direzione che prenderà tra dieci o venti anni non possiamo certo prevederla, ma è certo che, grazie alla consulenza di Rori e Veronica e alla passione di papà, non andiamo più a caso, seguiamo una linea direttrice ben precisa che è quella di unire auto e arte ai massimi livelli".

Entriamo nella Galleria. Se esiste un Paradiso per l'appassionato di auto, evidentemente mi sono meritato di entrarci... Il colpo d'occhio è da togliere il fiato. A breve distanza l'una dall'altra fanno bella mostra di se alcuni dei pezzi più pregiati di casa Ferrari. Abarth, Lancia, Alfa Romeo. "Soltanto auto italiane - tiene a precisare Giuseppe Parasiliti - così come soltanto quadri e opere di maestri italiani". Si materializzano davanti agli occhi esterrefatti del vostro umile cronista una Ferrari "Enzo", poi una "F40", una "288 GTO", una "365 GTB/4 Daytona", una "250 SWB", una "275 GTB" e poi una splendida, davvero splendida "250 GT California", un sogno su quattro ruote, eleganza e potenza, style e tecnica fusi in uno dei non rari capolavori usciti da Maranello. Per ogni macchina, una storia da raccontare, una sensazione da ricordare. Protesto vivamente nel vedere la 288 GTO dipinta colore argento-Mercedes. "Perché lo avete fatto, questa deve essere rosso-Ferrari, al

Parasiliti - sentirono per primi, e meglio di altre correnti artistiche del primo novecento interpretarono, l'attrazione dell'uomo per la tecnologia, i motori, la velocità, facendone passione per le auto".

Prima di entrare il mio ospite spiega che "All'interno della Galleria sono esposte al momento oltre 30 auto, alcune moto, diversi motori e poi - senza poter distinguere - chi faccia da sfondo a chi, chi sia il vero protagonista - le principali opere originali di alcuni dei maestri del '900 come Baldessari, Balla, Rotella, Sironi, Rizzo, Depero e Boccioni, in un connubio tra arte e motori che esula dalla mera esposizione di oggetti ma concretizza un vero e proprio percorso della passione che l'uomo ha coltivato negli ultimi cento anni per la tecnica ed i motori".

Giuseppe Parasiliti parla d'arte ormai come parla di auto: è preciso, dettagliato, puntuale nelle descrizioni. Si intuisce il suo grande piacere di comunicare agli altri che la passione di famiglia per i motori, quella che papà Giovanni ha trasmesso ai figli, ha attecchito anche in lui, ma si è trasformata ed è diventata una concreta base di crescita culturale. "Man mano l'Arte [la "A" maiuscola non è buttata a caso...] ci ha conquistato, avere in casa alcuni capolavori inerenti il mondo dei motori ha fatto sì che iniziassi un vero e proprio percorso che ad un certo punto ha travalicato il mero piacere di collezionare auto e opere d'arte. Adesso c'è un pro-



Sopra: motori, parti aerodinamiche di auto, alcune moto sportive e da corsa sono custodite nella Galleria Mogam assieme alle opere originali dei maestri italiani del Futurismo.

In alto: la Ferrari 312 B2 Formula 1 del 1971. Favorita di inizio stagione, non riuscì ad imporsi nel Campionato nonostante l'impegno di campioni del calibro di Jocky Ickx, Clay Regazzoni e Mario Andretti.

Sotto: la Ferrari 250 SWB presente alla Mogam ha partecipato a diverse competizioni per auto storiche. Nel 2001 è stata affidata a Patrick Tambay che l'ha guidata durante una rievocazione della Targa Florio. **In basso in senso orario:** un prototipo Abarth 3000, affiancato da una Gisa. La rossa torinese è appartenuta alla squadra ufficiale di "Herr Carlo". Guidata dallo scalatore austriaco Johannes Ortner ha avuto una carriera brillante e ricca di vittorie, scarsa fortuna per le F2 made in Moranello, tranne che in occasione della Temporada argentina del 1968, dominata da Andrea de Adamich. Giovanni Parasiliti, assieme all'ingegnere catanese Giacomo Caliri ebbe una parte fondamentale nell'ideazione del progetto Minardi-Ferrari di Formula 2; Rori Parasiliti è stato un buon pilota di monoposto e gran turismo. Nel 1992 con questa F40 ha vinto il Campionato Italiano GT, successivamente si è dedicato alla Formula 3 e 3000, partecipando a diverse gare internazionali; un tipico esempio di Formula Junior all'italiana degli anni '60. Questa è una Dagrada con motore derivato Lancia



massimo giallo-Modena. Perché?..."

La Galleria è davvero immensa, dietro ogni angolo una sorpresa, su ogni parete un capolavoro che Giuseppe mi descrive con dovizia di particolari: "Questa è un'opera di Rizzo - me la indica - Non mi vergogno a dire che prima di acquisire il quadro, l'autore non lo avevo mai sentito nominare - l'arte non era davvero il mio campo - ma adesso ho saputo, grazie a Veronica, che Rizzo è stato il maestro di Renato Guttuso e la cosa davvero mi emoziona!".

Io mi emoziono perché, dopo aver ammirato adagiato su un trespolo, colpito dalla luce di un faretto, uno splendido "Chiti 12 cilindri" del 1969, in una sala attigua si materializza davanti ai miei spessi occhiali la Ferrari 312 B2 di Jacky Ickx e Clay Regazzoni. Il belga e lo svizzero, perdonate la nota personale, sono stati gli eroi della mia spensierata fanciullezza, e adesso posso vedere e toccare la macchina che fino ad oggi avevo solo potuto desiderare in foto. Non basta. In una saletta, da sola, c'è - come meritano le signore più nobili - una Dino 206 S. Dal vivo, mamma mia, è ancora più bella. "L'auto da corsa degli anni '60, fino ai primi anni '70 - Giuseppe asseconda il mio muto stupore - sono state le più belle mai costruite. Un'Abarth 3000, lì accanto, conferma..."

